

il POZZO



Bollettino Parrocchiale di Tiezzo

Anno 7 - Numero 1 - Dicembre 2022

“ Tu sei sopra i cherubini,
tu che hai cambiato
la miserabile condizione del mondo
quando ti sei fatto come noi ”

S. AMBROGIO



Saluti da Tiezzo di Pordenone

Auguri!



PARROCCHIA "S. MARTINO VESCOVO" TIEZZO (Azzano Decimo)

Sede della Parrocchia

Piazza Garibaldi, 7 – 33082 TIEZZO – Azzano Decimo (PN)

email: parrocchiatiezzo@gmail.com

Tel.: 0434 647805

parrocchiasanmartinotiezzo.wordpress.com

SACERDOTI:

Sac. Matteo Lazzarin – Parroco dal 2016.

Ordinato il 28 giugno 2008, residente in canonica
Piazza Garibaldi, 7 – 33082 TIEZZO (PN), 339 8290866.

Sac. Antonio Prosdocimo – collaboratore pastorale,

già parroco di Tiezzo dal 2008

ordinato il 27 agosto 1967

Risiede a San Vito al Tagliamento

presso la casa di riposo per il clero, tel. 0434 842549

CELEBRAZIONI QUOTIDIANE FERIALI

dal lunedì al venerdì ore 8.00;

precedute dalla preghiera delle Lodi alle ore 7.45

Sabato e prefestive ore 18.30 (ore 19.00 estivo)

CELEBRAZIONI FESTIVE

8.30 – 10.30 – 18.30 (19.00 estivo)

CONFESSIONI

Il Parroco è disponibile mezz'ora prima

della celebrazione della S. Messa

per l'ascolto delle confessioni,

il sabato pomeriggio dalle ore 17.30.



SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE
TIEZZO

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE "SACRO CUORE"

Via Piave, 25 – 33082 TIEZZO

Azzano Decimo (PN) – tel. 0434 647034

email: infanzia.tiezzo@gmail.com



il POZZO
Bollettino Parrocchiale di Tiezzo

Direttore Responsabile: Matteo Lazzarin

Comitato di Redazione
Christian Vicenzotto, Matteo Iseppi,
Michela Molent, Rita Covre,
Simone Iantorno, Enrico Pescarollo.

Referenze Fotografiche
Gianni Sari, Matteo Lazzarin, Matteo Mascarin,
Ivana Pezzutti e altri che hanno generosamente
messo a disposizione del bollettino le loro fotografie.

In copertina: Tiezzo di Pordenone con i due campanili (foto originale di Mons. Don Danilo Cassin)
Si ringrazia il sig. Piergiuseppe Gregoris per la disponibilità



EDITORIALE DEL PARROCO

Pellegrini sul filo azzurro!

“Siamo un’umanità che per un verso è in trappola e per l’altro è in fuga. Un’umanità che, nella condizione più agiata, conosce al massimo il turismo, ma che ha perso la cognizione del viaggio, e certamente, almeno in larga parte, anche la percezione del valore del pellegrinaggio, della ricerca, dell’incontro, dell’attesa di una svolta”. Siamo nei primi giorni di settembre e mentre sto riordinando i bagagli dell’ultimo viaggio di quest’estate mi



raccontanti in queste cronache si sono svolti sotto lo sguardo di Colei che è venerata come la madre del Salvatore in molti dei luoghi raggiunti nel corso delle esperienze raccontate.

Il primo viaggio, e non poteva che essere diversamente, è quello nella memoria della festa della salute che si è appena celebrata nel mese di novembre di quest’anno e poi via-via si snoda il racconto di un anno ricco di appuntamenti e di incontri.

capita tra le mani il libretto di Roberto Mancini intitolato “Il viaggio come ritorno” da cui attingo la citazione *d’incipit* dell’editoriale del numero annuale del il bollettino “Il Pozzo”. Tra le pagine appena stampate il lettore troverà la sintesi dei viaggi che si sono intrapresi in quest’ultimo anno. Si tratta anche di pellegrinaggi compiuti nello stivale d’Italia e all’estero, ma anche di cammini interiori intrapresi nell’anima.

La battuta che mi sono sentito rivolgere è stata che quest’estate sono stato spesso fuori parrocchia. Ammetto che è stato così. Non però per latitanza o voglia d’evasione, ma per la possibilità di sperimentare quanto sia importante condividere il cammino con le persone alle quali vuoi bene e alle quali vuoi far sperimentare la bellezza della ricerca, dell’incontro e della scoperta.

Il filo conduttore di molte delle esperienze narrate nelle pagine che il lettore si sta preparando a leggere hanno un filo conduttore azzurro, come il mantello di Maria, che nella nostra amata chiesa veneriamo con il titolo di “Madonna della Salute”.

Forse per coincidenza, o più esattamente per Provvidenza, molti dei viaggi intrapresi nel corso del duemilaventidue e

Come scriveva Mancini anche noi spesso siamo come in trappola nei nostri problemi e cerchiamo delle oasi che siano capaci di rigenerarci interiormente e di farci ritornare alla prosa del quotidiano con più grinta e slancio interiore.

Mentre il viaggio turistico appaga i sensi, il pellegrinaggio interiore permette alla propria anima di sentirsi sempre in cammino e in ricerca di Qualcuno. Anche i pastori, i magi, Maria e Giuseppe si preparano a una serie di viaggi incredibili, prima Betlemme, poi l’Egitto, quindi Nazaret e per Gesù a Gerusalemme si compirà il pellegrinaggio più temuto per ogni uomo quello dalla terra al Cielo.

Sulle orme del Figlio che lascia tracce anche nella nostra storia ci sentiamo tutti in cammino per vivere il Natale e continuare il viaggio della vita.

IL PARROCO



FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

CRONACA DI UNA GIORNATA DI FESTA: LA MADONNA DELLA SALUTE 2022

Sfogliando un vecchio "Pozzo" (1977, numero 4, anno VI), la Solennità della Madonna della Salute si celebrò di lunedì, proprio come quest'anno (allora coperto dalla pioggia ma che non impedì lo svolgimento – seppur in forma abbreviata – della processione pomeridiana).

Pressoché in linea con il programma che tradizionalmente coinvolge il nostro paese ed i fedeli che da fuori accorrono, la partecipazione alle varie celebrazioni eucaristiche risulta sempre elevata per numero di presenti e per i sacerdoti ed alti prelati concelebrenti.

Se la prima messa del giorno, in lingua latina, ci accompagna nelle ore dell'alba e le successive scandiscono il giorno di festa – quest'anno abbacinato da un sole aperto e tiepido – sino alle due messe vespertine illuminate dalla luna e dalle stelle (con la conclusione attesa dal sempre vivido spettacolo di fuochi artificiali), l'evento culminante è la solenne processione del pomeriggio per le vie del paese. Supinamente mi ritorna alla memoria l'episodio del film "Don Camillo", il primo dei cinque con Fernandel e Gino Cervi (prodotto 70 anni fa esatti, nel 1952), in cui il battagliero parroco decide di portare il Cristo parlante dell'altare maggiore della Chiesa di Brescello in processione per la benedizione del fiume Po, nonostante le intimidazioni pavesate dal sindaco comunista Peppone di boicottare la stessa funzione liturgica. Ebbene è lo stesso Cristo ad invitare don Camillo a portarlo per le vie di paese, un invito a vedere ed abbracciare popolo e paese, case e natura, terra e cielo: un invito che facciamo anche nostro per gli anni venturi. Grazie.

CHRISTIAN VICENZOTTO

DAL PULPITO DI CARTA: PUBBLICAZIONI DI MONS. DON DANILO CASSIN

Riportiamo di seguito l'elenco delle pubblicazioni scritte da mons. Don Danilo Cassin durante i suoi 42 anni di mandato pastorale a Tiezzo (dal 1972 al 2008 come parroco pro tempore e, successivamente, quale collaboratore pastorale emerito, con don Antonio Prosdocimo, sino al 2014). Prima che condivide assieme al Cav. Arciprete Giovanni Battista Graziussi, parroco in Tiezzo dal 1929 al 1971. Segue Don Pasquale Pasquali, sepolto nel cimitero del paese, parroco dal 1886 (anno in cui venne introdotta la Solennità della Madonna della Salute) sino al 1923 (portò a compimento la costruzione della chiesa e quasi ultimò l'erigendo campanile; venne aperto al culto il nuovo cimitero).

Ecco l'elenco delle opere di Mons. Don Danilo, alle quali vanno aggiunte le pluritrentennali edizioni (anche due o tre volte all'anno) del Bollettino Parrocchiale "Il Pozzo", organo

d'informazione della comunità parrocchiale:

- *La comunità di Tiezzo. Spunti di storia e di vita*, 11 novembre 1978;
- *40° della Scuola Materna di Tiezzo*, 1981;
- *Raccolta reperti di epoca romana – Oratorio di Tiezzo*, 15 novembre 1986;
- *Tiezzo – come eravamo, memorie ed immagini*, 21 novembre 1990;
- *Religiosità popolare a Tiezzo. Chiesette, capitelli, dipinti*, novembre 1993;
- *Vecchi mestieri in Friuli occidentale. Lavori tradizioni e proverbi della gente del passato*, luglio 1997;
- *1° centenario della Chiesa di Tiezzo*, novembre 1998;
- *La Croce del Giubileo. Chiesa di San Liberale – Fiumesino di Tiezzo Pordenone*, 14 novembre 2000;
- *Marco – Esistono gli Angeli*, novembre 2001;
- *La Madonna della Salute a Tiezzo*, novembre 2009 – maggio 2010.

A ciò vanno aggiunti:

- *Voci di Malnisio* (1972);
- *Gli Azzano d'Italia* (in collaborazione con AA.VV., 1989).

Un ultimo appunto prima di congedarci. Don Danilo mi raccontava – potrebbe essere stato fra il 2012 ed il 2013-14, che stava lavorando a delle bozze per un ulteriore libro, nel quale avrebbe raccontato la vita di un curato di campagna. Tale pubblicazione, però, non ha potuto vedere la luce.

CHRISTIAN VICENZOTTO





LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE NEL TEMPO: UNA SOTTILE LINEA ROSSA CHE ACCOMPAGNA LA NOSTRA STORIA

Ci possono essere tante parole con cui si può descrivere il 21 novembre: un giorno di festa, di felicità, fatto di folla, fiori e fiaccole, ma ancor di più fatto di Fede. Non è necessario essere nati e cresciuti a Tiezzo per capire che quello che si respira e vive durante la Festa della Madonna della Salute sia qualcosa di speciale, unico e che - per certi versi - dolcemente stride con il mondo fatto di velocità e superficialità che quotidianamente affrontiamo. O perlomeno è quello che ci raccontano le voci, gli sguardi e le preghiere dei tiezzesi di ieri, di oggi, di domani e di sempre.

Per il nostro paese non è un semplice mettersi a festa, è una vera propria sinfonia in crescendo che accompagna il 21 novembre e i giorni che lo precedono. Un brano suonato dai rintocchi delle campane, dalle voci, più o meno silenziose, dei tanti volontari che si adoperano nella piazza e nelle vie della processione e dagli Ave Maria detti dai fedeli. È una storia che da più di centocinquant'anni si ripete con affetto nei confronti della Madonna della Salute e che testimonia l'eredità più importante lasciata dai nostri antenati come le tradizioni del nostro territorio. Nel tempo, i cambiamenti che Tiezzo ha subito sono stati molti: le strade, gli edifici, il tessuto economico, i volti

della gente e addirittura una parte delle nostre tradizioni. Ma una cosa non è mai venuta meno: l'affetto dei tiezzesi nei confronti della Salus Infirmorum e questo ce lo testimoniano generazioni lontane nel tempo ma vicine nell'animo.

M.I.

CON IL RICORDO DEGLI ANNI PASSATI

Come d'abitudine, il sig. Giovanni Pivetta e il cav. Domenico Tiziano Milani ogni domenica mattina prendono posto in un

segue





Festa della Madonna della Salute



tavolo del Dorian Grey, quello che per tutti è il bar della Vilma. Una volta seduti, bevono un caffè e aspettano insieme l'arrivo delle 10:30 per prendere poi posto in chiesa per la Santa Messa.

Come quello di tanti altri tiezzesi, è loro il ricordo più autentico di questa festa, che hanno vissuto sin da bambini, come Domenico, o sin da quando si sono trasferiti qui nel 1965, come Giovanni. Nei loro occhi, non è difficile rivedere le immagini degli anni passati, anni in cui "La festa della Madonna della Salute si faceva in molti altri paesi vicini - raccontano - ma mai nessuna arrivava a essere come quella di Tiezzo per partecipazione".

Con il tempo, molte processioni sono andate scomparendo, ma la "nostra" ha invece resistito anche se una volta "Tutto il paese si fermava in occasione del 21 novembre, mentre oggi molte attività lavorano nonostante la ricorrenza" osservano. Ma se gli si chiede se qualcosa è cambiato con il passare delle annate, semplicemente rispondono "I sacerdoti", nulla di più, nulla di meno, a voler sottolineare come la festa della Madonna sia rimasta come un tempo e abbia mantenuto non solo la sua forma tradizionale, ma anche la sua devozione e il suo sentimento unico. Per entrambi, la speranza è la medesima: "che la Festa continui su questo solco, con l'aiuto delle nuove generazioni".

M.I.





CON LO SGUARDO DI UN BAMBINO

*Vispi ed emozionati gli occhi
fremono e si agitano le piccole mani
in trepida attesa
di condurre il cuore a te
o cara Maria
e verso il tuo immenso amore.
In vesti di stoffa antica
e di un colore rosso porpora
ecco i paggetti Riccardo, Gabriel,
Daniele e Francesco
fieri di essere diventati parte
di un quadro intramontabile
testimoni della fede
alla Madonna della Salute di Tiezzo.*

B.B.



BASILICA SANTUARIO “MARIA SANTISSIMA DEL TINDARI”

L'attuale Basilica Santuario è di recente costruzione (1957-1979), ma la storia che circonda il culto è di origini molto più antiche, gli avvenimenti vengono datati tra la fine dell'ottavo secolo e l'inizio del nono...

Una nave proveniente da Oriente, carica di merci, tra le quali spiccava un Simulacro della Vergine, sfuggito alla persecuzione iconoclasta, venne obbligata alla sosta da una violenta tempesta. I marinai furono costretti a scendere, ma la nave non si muoveva, allora gli occupanti dell'imbarcazione decisero di alleggerire il carico, lasciando a terra tra i vari oggetti anche la cassa contenente la Statua della Madonna Bruna, la nave ripartì e continuò il suo viaggio.

Si è svolto dal 2 al 4 giugno il pellegrinaggio al santuario del Tindari i partecipanti erano del gruppo "Amici dell'oratorio". L'obiettivo era duplice: affidare alla protezione della Vergine del Tindari il nostro oratorio "Papa Luciani" e in particolare si è formulato un voto per la realizzazione delle prossime strutture.

Inoltre al medesimo santuario è stata affidata la figlia di Nunzia che, negli anni scorsi aveva accolto a Patti presso l'istituto salesiano "F. C. Caleca" il gruppo degli animatori della nostra parrocchia.





SANTUARIO PONTIFICIO DELLA SANTA CASA DI LORETO



A conclusione del cammino di catechesi con i ragazzi della terza media, futuri cresimandi, abbiamo scelto come meta la città di Loreto. Durante il mese di luglio, una ventina di ragazzi insieme a don Matteo e ai loro catechisti siamo andati tre giorni a Loreto, dove abbiamo visitato la città e abbiamo potuto vivere dei momenti insieme a conclusione dell'anno catechistico.

La mattina del 13 luglio noi ragazzi siamo partiti da Tiezzo facendo una prima tappa al mare nei pressi di Rimini. Dopo qualche bagno rinfrescante in quelle giornate caldissime, abbiamo ripreso il viaggio. Arrivati a Loreto, dopo aver cenato presso la casa delle suore che ci ospitavano, abbiamo fatto un giro nel centro città, dove non abbiamo potuto visitare l'esterno del santuario perchè nei pressi si teneva il concerto del grande maestro Riccardo Muti.

Il mattino seguente, dopo una ricca colazione, abbiamo fatto visita al santuario dove al suo interno è custodita la casa dove Maria ricevette l'annuncio da parte dell'arcangelo Gabriele. Al termine di questa visita guidata, abbiamo preso parte alla messa celebrata da don Matteo.

Nel caldo pomeriggio invece, abbiamo fatto un tour delle varie abbazie che si trovano nelle vicinanze di Loreto. La visita alle abbazie si è conclusa con la tappa nella spiaggia di Porto Recanati un paese delle Marche che si trova lungo la costa.

Il 15 luglio, ci siamo rimessi in viaggio verso Tiezzo, ma prima ci siamo fermati a vedere l'enorme grotta di Frassassi. Una gigantissima grotta con all'interno stupendi stalattiti e stalagmiti ma non solo, dei giochi di colori e luci magnifici. Per curiosità possiamo dirvi che il presepio che quest'anno

è stato realizzato in chiesa parrocchiale da Fernando, Nicolò e Tommaso si ispira proprio a questa grotta. Il visitatore potrà sentirsi come abbracciato dalla Sacra Famiglia.

Nel viaggio di ritorno, ormai stanchi ma veramente contenti abbiamo fatto un'ultima tappa dove abbiamo visitato Ferrara. Passate alcune ore qui, abbiamo ripreso il viaggio per tornare a Tiezzo.

Questo viaggio è stato magnifico perché ha fatto sì che il gruppo si sia unito molto, non sono mancati i sorrisi, infatti i ragazzi si sono divertiti molto; tanto da voler restare ancora qualche giorno insieme.

ENRICO PESCAROLLO (PESCA)





DAL GREST AL MONTE GRISA, ALL'IMMANCABILE CAMPO SCUOLA A FUSINE, FINO AL MONTE LUSSARI

**CELEBRAZIONE DEL MANDATO DEGLI ANIMATORI
5 GIUGNO 2022**



Uscita al lago di Santa Croce con i cresimati, 7 maggio



Santa Messa e celebrazione del mandato agli animatori e ai volontari adulti del Grest, 5 giugno



Si è svolto dal 13 giugno al 1 luglio il Lucky Grest, mercoledì 29 si è svolta l'ultima gita a Trieste alla grotta Gigante, al santuario del monte Grisa

Mercoledì 29 giugno bambini e animatori si sono recati alla Grotta Gigante di Trieste, un luogo magico e suggestivo. Quando siamo arrivati a destinazione abbiamo fatto una breve merenda e successivamente ci siamo incamminati verso la Grotta. Una guida ci ha accompagnato lungo la discesa di ben 500 gradini, durante la quale abbiamo potuto meravigliarci della bellezza del posto. Una volta scesi la guida ci ha spiegato che l'origine della grotta risale ad almeno una decina di milioni di anni, al suo interno sono anche presenti numerosi stalattiti e stalagmiti alcune delle quali presentano una colorazione rossastra poiché sono presenti ossidi di ferro. Una volta ascoltata la guida abbiamo iniziato la salita, composta da altri 500 scalini e poi pausa merenda. Per l'ora di pranzo ci siamo recati al Santuario Mariano del Monte Grisa, dove in seguito al pranzo e ad un momento di gioco, bambini e animatori hanno partecipato alla recita del rosario. Per concludere la giornata ci siamo recati al Sacrario Militare di Redipuglia, tutti insieme siamo saliti in cima, prima però ci siamo gustati un bel gelato.

A cura di: REBECCA GANDOLFI



Si è tenuto dal 3 al 10 luglio il campo scuola a Fusine, una delle tappe più attese è quella al santuario del monte Lussari, raggiunto ogni volta dalla cabinovia, ti sembra di toccare il cielo. In quell'occasione si celebra la S. Messa e ci si affida alla protezione di Colei che tocca il cielo con le sue stelle!





Dalla finestra al volo a Barcellona SANTUARIO DELLA VERGINE DEL PILAR A SARAGOZZA

Confesso di aver perso la pazienza più di qualche volta quei pomeriggi durante i quali, nel settembre del 2015, iniziai gli incontri di catechesi con il gruppo della classe del 2001. Qualcuno potrebbe dirmi che ho poca pazienza o che forse, e dico forse, non è proprio così normale che un ragazzo se ne esca dalla finestra anziché dalla porta. Il vescovo mi aveva chiesto di aiutare don Antonio il fine settimana in modo tale di poter conciliare il servizio in Curia e l'attività pastorale. Avevo appena concluso l'esperienza in oratorio ad Azzano Decimo e mi stavo chiedendo come avrei potuto affezionarmi mai a degli elementi che lasciavano un po' a desiderare, così almeno pensavo io. Tuttavia la costanza e la positività di Annamaria, che condivideva con me quell'esperienza un po' traumatica, mi spronava a non chiedermi quanto raccolgo con gli adolescenti, ma se sono disposto a seminare con il bilancino del farmacista (con tutto il rispetto per la categoria!). Ero chiamato e sono tuttora chiamato a seminare con le mie mani grandi con la magnanimità del seminatore, che come ci ricorda la parabola è ben consapevole che non sempre il seme cade nel terreno fecondo. Posso dire però di essermi fidato di quella richiesta che mi aveva fatto mons. Vescovo, della fiducia che presto mi aveva accordato con saggezza e con un sorriso bonario don Antonio e ero anche rincuorato dal gruppo dei genitori che pian piano avevo iniziato a conoscere e a stimare.





L'anno successivo tutto divenne un po' più chiaro, e assieme a quel gruppo che io consideravo un po' tanto disastroso, iniziavamo a programmare il Lion Grest dove ognuno di quei cresimati si stava prodigando con impegno per dare il massimo per questa prima scommessa.

Ci sarebbero tanti episodi, aneddoti, persone e fatti da raccontare di questo "strano percorso". Come ad esempio un genitore che è diventato famoso per il suo "fattore K", tuttavia posso confessare di essere rimasto sorpreso di aver visto crescere quei ragazzi e diventare grandi, non solo anagraficamente, ma anche perché iniziano ad assumersi delle loro responsabilità.

È vero che non si tratta dei migliori ed è vero che non voglio assolutamente incensarli (basta quello delle celebrazioni), voglio però ricordare a me stesso e ai lettori di queste pagine che nell'educare vale la pena di spendersi per gli altri e di seminare dei valori senza avere la pretesa di avere un tornaconto personale. Questa lunga premessa mi permette di presentare un ulteriore medaglione del nostro numero annuale del bollettino parrocchiale: il viaggio-pellegrinaggio fatto a luglio a Barcellona e a Saragozza al santuario della Vergine del Pilar. L'idea nasce dalla condivisione di una parte del gruppo originario di fare quel famoso viaggio che al termine dell'esame di maturità si compie e che né loro a causa del Covid né io per altre ragioni avevo fatto. Così l'allegra brigata è volata da Venezia a Barcellona. Dal 25 al 28 luglio siamo stati accolti nella residenza universitaria dei salesiani e abbiamo compiuto alcuni passi, regolarmente documentati dai nostri contapassi dei cellulari, nelle strade



di Barcellona: destinazione la Sagrada Família, Casa Batlló di Gaudí e il parco Güell. Inoltre c'è stato il pellegrinaggio a Saragozza presso il santuario della Vergine del Pilar. Un po' tutti avevamo dei motivi per ringraziare Maria: per ragioni personali, per il percorso condiviso insieme e per affidare ulteriormente alla Madre del Signore le persone a noi più care. Mai mi sarei aspettato di condividere con quel gruppo un'esperienza come questa. La provvidenza però sa come sorprenderti, anche quando non te l'aspetti perché occorre fidarsi, affidarsi e stupirsi di quello che si riceve dagli altri. È ben più grande rispetto alla propria immaginazione!

DON MATTEO





NOSTRA SIGNORA DI LOURDES

Verso Lourdes, con i giovani e gli ammalati

In data 5 agosto 2022, un gruppo di 12 ragazzi in compagnia di Don Matteo e degli ammalati della nostra diocesi è partito all'alba in direzione di Lourdes, con la associazione O.F.T.A.L.

Dopo circa 35 ore di viaggio in autobus e il pernottamento a Clermont, nel pomeriggio del 6 agosto sono tutti arrivati nella santa città. Inizialmente si sono diretti verso il Santuario di Nostra Signora di Lourdes, dove hanno visto la statua della Vergine Incoronata, la basilica dell'Immacolata Concezione e ovviamente le sorgenti d'acqua santa. In seguito si sono diretti verso l'accueil, ossia la struttura dove i ragazzi hanno svolto il loro servizio.

I servizi fondamentali che i ragazzi hanno svolto in quei giorni erano principalmente due: il servizio all'accueil, che consisteva nel dare il cibo agli ammalati ed era diviso in turni in base ai pasti. L'altro prevedeva invece il prestare aiuto nelle celebrazioni, come dare l'acqua agli ammalati, opera molto importante e significativa; Inoltre i ragazzi aiutavano nella celebrazione della messa facendo i chierichetti.

Dietro a questi servizi però c'è molto di più, era lecito trasmettere emozioni positive agli ammalati, sedersi con loro per parlare e creare un legame. Ciò ha sicuramente incentivato la voglia di prestare aiuto nei servizi, perché essere consapevoli di essere lì in quel momento a vantaggio degli ammalati, causa sicuramente un immenso piacere nel cuore di questi giovani. Fuori dall'orario di servizio, spesso si partecipava alle celebrazioni religiose che potevano prendere atto nella Basilica dell'Immacolata Concezione o nella Chiesa di Santa Bernadette. In seguito l'8 agosto tutti hanno preso parte alla famosa Fiaccolata nel Santuario di Lourdes.

Per tutta la durata del pellegrinaggio, i ragazzi hanno svolto regolarmente i servizi durante il giorno, poi in data 10 agosto sono ripartiti diretti verso il Santuario d'Oropa, in Piemonte dove hanno pernottato una notte. Dopo il pernottamento infine i ragazzi hanno visitato il Santuario dedicato alla Madonna Nera, in seguito tutti si sono rimessi in viaggio verso Pordenone.

Questa esperienza di pellegrinaggio è stata di grande impatto per questi giovani, che hanno saputo trarre insegnamenti profondi da questa esperienza. Hanno vissuto sulla propria pelle cosa signifi-



chi trovarsi a completo servizio dei più bisognosi, hanno saputo instaurare rapporti con persone parallelamente diverse da loro e infine hanno saputo intraprendere al meglio questa esperienza di pellegrinaggio.

AZULA FURLAN





BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI: ASSISI

Basilica Santa Maria degli Angeli, Assisi

La basilica papale di Santa Maria degli Angeli, edificata tra il 1569 e il 1679 per volere di papa Pio V, custodisce uno dei luoghi francescani più importanti, la Porziuncola.

In questa piccola chiesa, San Francesco accolse Santa Chiara e i primi frati, il 2 agosto 1216 venne consacrato e fu proclamato il Perdono di Assisi.

In preghiera davanti al Crocifisso di San Damiano, San Francesco sentì una voce "Và e ripara la mia casa, come vedi, è tutta in rovina" (2 Cel.3). La piccola chiesa ora custodita all'interno della Basilica di Santa Maria degli Angeli, fu uno dei luoghi sacri da lui riparati. Proprio dalla Porziuncola, San Francesco inviò i primi confratelli ad annunciare la pace. Pace, che i giorni che viviamo ci hanno insegnato a non dare per scontato, e quanto sia importante.



Campo scuola degli animatori ad Assisi, dal 28 agosto al 02 settembre: UN MESSAGGIO DI PACE DA RESPIRARE



La città dei Santi, così viene definita Assisi, è stata la meta del campo animatori dell'anno 2022. Accompagnati da don Matteo, Milva, Silvia e Francesco abbiamo avuto la possibilità dal 28 agosto al 2 settembre di visitare Assisi, città umbra in provincia di Perugia.

I luoghi suggestivi sono stati molti, a partire dalla Casa delle Suore Francescane Elisabettine, nella quale siamo stati accolti e, nella quale, ogni sera, abbiamo potuto goderci la vista della città silenziosa durante il tramonto.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato all'alba, con le lodi mattutine delle Clarisse, presso la basilica di Santa Chiara, all'interno della quale il buio e i canti hanno creato un momento di raccoglimento.





Basilica di Santa Maria degli Angeli: Assisi

Durante la settimana abbiamo avuto modo di passeggiare lungo le vie di Assisi, rivivendo il percorso di fede di San Francesco e visitando la basilica a lui dedicata, nella quale sono conservate le sue spoglie. Abbiamo visitato, inoltre, la Chiesa di San Damiano e il Santuario La Verna.

Abbiamo potuto vivere un momento di introspezione durante le confessioni che si sono svolte a Santa Maria degli Angeli, luogo che risveglia la fede di ogni pellegrino.

Abbiamo inoltre avuto la possibilità di ascoltare due testimonianze di fede di una novizia e di un frate francescano. Entrambi i racconti sono stati coinvolgenti tanto da catturare l'attenzione di ciascuno di noi. I giorni trascorsi insieme sono stati molto gratificanti, ci hanno permesso di conoscere meglio i nostri pregi e di fortificare rapporti già esistenti. Nel corso delle giornate abbiamo alternato momenti di euforia a momenti di riflessione, durante i quali non è mai mancato il sorriso.

Mi piace, talvolta, rievocare tutti i piacevoli momenti, come i pranzi, le partite a carte e tutta la solidarietà che c'è stata tra noi, tramite una citazione di San Francesco, che vorrei riportare per i cari lettori di questo bollettino: "Un raggio di Sole è sufficiente per cancellare un milione di ombre".

MADDALENA FANTUZ



All'ombra

Ci accingiamo a celebrare, nel prossimo biennio, il centenario del nostro campanile, la cui costruzione fu portata a compimento fra il 1923 ed il 1924.

Nel 1911 si iniziò la costruzione del medesimo (già nel 1909 furono attuati lo scavo e le fondamenta) in stile rinascimentale di architettura ottocentesco lombardo - veneziana, su progetto dell'architetto Domenico Rupolo di Caneva e si scelsero come materiali il cotto e la pietra viva.

Si era, nel frattempo, rimossa la cella campanaria dell'antico campanile, alto circa la metà dell'attuale ed addossato alla Chiesa stessa, poiché pericolante per i materiali stessi con cui furono entrambi realizzati, nel corso del 1600, provenienti da precedenti demolizioni edili. La stessa Parrocchiale, realizzata allora, fu poi riadattata nella seconda metà dell'800. Scoppiata la grande guerra nel 1914, dal 1915 - anno dell'ingresso dell'Italia, il 24 maggio, nel conflitto mondiale - sino al 1918 i lavori furono interrotti: si era giunti all'altezza dei quattro quadranti dell'orologio; ripresero poi nel 1922 con l'appalto di una nuova impresa edile, dopo che furono saldati i debiti contratti. Nel 1923 avvenne il sopralluogo dell'architetto progettista e nel 1924 i lavori giunsero al termine: i nuovi mattoni per la costruzione, di colore diverso, diedero la nota caratteristica di "doppia colorazione" del campanile stesso, visibile proprio all'altezza dell'orologio.

Furono, frattempo, ordinate tre campane, di dimensioni e note diverse il 25 febbraio 1924 e spedite a Tiezzo - dalla fonderia G. B. De Poli di Udine - il 13 giugno 1924 derivanti dalla fusione delle due antiche campane del precedente campanile, tolte e "salvate" durante la guerra. In realtà, sono in tutto quattro le campane: è presente, infatti, anche una campanella, acquistata dalla medesima ditta nel 1923, oggi non più usata. Il peso totale delle tre campane maggiori risulta pari a 2.704 kg e la spesa effettuata per le stesse fu di 27.332 lire; con gli interessi passivi si arrivò a 30.000 lire.

Caratteristiche delle campane: campana grande: nota Re3 calante, rifusa nel 1938; campana mezzana: Mi3 calante, rifusa anch'essa nel '38; campana piccola: Fa#3 calante, anno 1924; campanello: Fa#4, anno 1923.

Il campanile, svettante nei suoi 60-65 metri d'altezza sino alla cuspide con parafulmine, venne inaugurato probabilmente entro il 1926.

Nel corso degli anni il vecchio meccanismo dell'oro-



del campanile: i primi cento anni



Tiezzo anni '30. Foto dall'archivio di Mons. Don Danilo Cassin.



Foto dall'archivio di Loris Taiariol.

logio – che iniziò a scandire il tempo il 19 aprile 1925 – fu sostituito prima nel 1974 e poi anche l'anno seguente a causa dei danni provocati da un fulmine.

Nel 1985 venne riattato il castello campane sostituendo le armature di oscillazione di legno del 1924 con armature di ferro.

Alcuni danni alle lancette dell'orologio ed ai cornicioni del campanile, nonché al tetto della Chiesa, furono provocati dalla tromba d'aria del 20 agosto 1988.

Nel mese di maggio di quest'anno si sono svolti dei lavori di manutenzione nel campanile del nostro paese. La ditta che si occupa di ciò ha provveduto a sistemare la campana grande nella ferramenta portante di ancoraggio e saldatura del ceppo con isolatore in legno secco nonché nel rifacimento dei perni del batocchio della stessa. A tutte e tre le campane (piccola, mezzana e grande) sono state sostituite le catene di trasmissione che regolano le oscillazioni durante i suoni.

Un ultimo dettaglio: nel corso del secolo di vita del nostro

campanile, desideriamo ricordare che – obbligatoriamente prima dell'avvento dei meccanismi elettrici – le campane erano azionate manualmente: il sig. Vittorino Villalta curava il servizio stesso e la manutenzione dell'orologio; negli anni a seguire, la pratica del tradizionale scampanio manuale venne e viene portata avanti dai sigg. Marino Rosset, Giovanni Pivetta ed Angelo Campagna ed aiuti, in occasione della Solennità della Madonna della Salute e, più recentemente, per San Martino.

È plausibile che, ricorrendo il prossimo anno anche il 125mo anniversario della Chiesa parrocchiale, si dia maggior spazio a tali anniversari: se ci siamo, ad esempio, dimenticati qualcuno dei campanari (basti pensare che la sera di Ognissanti le campane suonavano sino alla mezzanotte e lo stuolo di persone che aiutavano doveva essere forse non di poche comparse), il sottoscritto è a disposizione per informazioni e foto d'epoca.

CHRISTIAN VICENZOTTO





LA PRIMA COMUNIONE



Domenica 15 maggio la nostra comunità è stata in festa con i bambini che hanno ricevuto la Prima Comunione durante la S. Messa delle ore 10.00.

Siamo grati alle catechiste Fania e Valentina che hanno curato la preparazione, alla signora Francesca Mazzer per la cura delle vestine e alla collaborazione di Emanuele.



Aleandri Matteo
 Babuin Samuele
 Basso Michele
 Benetello Vera
 Biancucci Sofia
 Bigaran Emily
 Buset Andrea
 Calderan Enea
 Caverzan Emma
 Favalessa Mattia
 Favretto Vera
 Ferro Beatrice
 Fiore Giulia
 Follegot Anna
 Furlanetto Giacomo
 Gaglianoni Noemi
 Gentile Filippo
 Gruarin Federico
 Guerra Matilde
 Lovisa Martina
 Macan Giulia

Manias Majra
 Marson Valentino
 Mastrolembo Emma
 Moro Federico
 Murador Moris
 Pasut Noemi
 Pellanda Mariasole
 Pighin Emily
 Pulito Chiara
 Puntarolo Laura
 Rossato Gabriel
 Saccon Emily
 Salmaso Enea
 Simionato Alisa
 Stefanello Mattia
 Taffarel Agata
 Tonso Alice
 Tonussi Sebastian
 Turchet Filippo
 Urbaneck Chantal
 Virgone Giovanna



LA SANTA CRESIMA

*Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.*

*Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.*



S.E. Mons. Vescovo Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordeone, ha conferito il sacramento della Confermazione sabato 30 aprile 2022 durante la celebrazione della S. Messa nel piazzale antistante la chiesa parrocchiale di "San Martino V."

L'antico canto del Veni creator ha accompagnato il momento del dono dello Spirito Santo.

Il maestro don Giuseppe Russolo

Il 17 gennaio 2022, domenica sera, don Giuseppe Russolo ci ha lasciati. Pur vaccinato, se lo è portato via il covid contratto due settimane prima, motivo per cui era stato ricoverato all'ospedale di Jesolo. Avrebbe compiuto 80 anni il prossimo mese di luglio poiché nato in Tiezzo il 28 luglio del 1942. La nipote Arianna Russolo a questo modo ricorda lo zio che l'aveva accompagnata, assieme al fratello Aronne, nel suo percorso musicale verso l'ottenimento del diploma in flauto.

«Giuseppe Russolo riceve dal padre Marco i primi insegnamenti musicali. Prosegue poi le lezioni musicali con vari insegnanti, anche nel Seminario Diocesano di Pordenone, dal quale uscirà sacerdote l'11 settembre 1966. Continua gli studi con il maestro Sandro Dalla Libera presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia diplomandosi con lusinghiera votazione in Organo e composizione organistica e quindi in Composizione con i maestri Camillo Battei e Ugo Amendola.

Si perfeziona presso l'Accademia Internazionale di organo di Harlem in Olanda e presso l'Accademia Chigiana di Siena. Dal 1966 ricopre l'incarico di organista e maestro di cappella presso il duomo di Portogruaro, nel frattempo funge da docente in organo e composizione organistica presso la sede di Vicenza del Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia (1975-1979) e dal 1979 diviene titolare della stessa cattedra presso il Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste. Il 7 ottobre 1982 riceve la nomina vescovile a presidente della Commissione Diocesana di Musica Sacra. Il 30 settembre 1987 viene incaricato dell'insegnamento di musica presso lo Studio Teologico del Seminario di Pordenone. Svolge contemporaneamente attività concertistica in duo - organo e tromba - con il fratello Domenico e fonda gli organici strumentali Coro e Orchestra Città di Portogruaro prima e quindi Lorenzo da Ponte, finalizzati a esecuzioni di carattere lirico.

Si dedica assieme a Fabio Metz alla revisione, trascrizione ed esecuzione di opere di musicisti locali e non dei secoli XVI e XVII quali Lazzaro Valvasensi, Lodovico da Viadana, Tommaso Graziani, Gian Giacomo Arrigoni. Ma nella sua veste più congeniale di fervido compositore, scrive brani per organo solo, corali, sinfonico-corali, concertistici con accompagnamento orchestrale e molta musica sacra con riferimenti a momenti significativi della tradizione storica locale. Tra le opere più importanti, si ricordano: *I Martiri di Concordia* (oratorio del 1990), *Padre Bernardino sulle strade d'Europa* (melologo del 1995), *Et erant valde bona* (oratorio per il Giubileo del 2002), *Mane prima sabbati* (oratorio per il XVII centenario dei Martiri concordiesi del 2004), *In Festo Sancti Andreae Apostoli* (oratorio del 2007), *Concerto per Organo, Fiati e Coro* (cantata in occasione del restauro dell'organo di Sant'Andrea in Portogruaro il 30 novembre 2009), *Santo Stefano Protomartire* (oratorio del 2011), *I due fratelli* (S. Agostino) (oratorio del 2013), *de Sancto Martino episcopo* (oratorio in una Ouverture e sette Quadri per voce recitante, soli, coro e orchestra del 2018), *Fantasia campestre* (*Storie di alberi e di animali*) per voce recitante, soli e orchestra, del 2020. Quasi inutile aggiungere che molta musica inedita giace ancora nell'archivio personale del maestro. Nel 2019 per meriti musicali era stato cooptato tra gli Accademici dell'Accademia San Marco di Pordenone. Nello stesso anno, a Venezia, in Palazzo Ducale gli è stato attribuito il Premio Festa di San Marco destinato a personalità rappresentanti le eccellenze veneziane e metropolitane ».

AR

Il saluto di un amico

Più che musicista - certamente anche musicista - don Giuseppe è stato, almeno secondo me, soprattutto musico: secondo un'accezione del termine che vuole sottolineare, più che la prassi esecutiva, la traduzione testarda e protratta del quotidiano del mondo dei suoni. Lo scorso anno, in una delle conversazioni

fatte più che di parole, di silenzi, di accenni, di sorrisi appena accennati e alle volte persino amari, di lisciate dei capelli a partire dalla fronte, mi confessava: «più del cinquanta per cento della mia vita è stato lo spazio occupato dalla musica». Sono convinto che questa sua rilettura oramai pacificata degli anni trascorsi sia il frutto di una progressiva scelta di interessi in cui il trascorrere inesorabile del tempo e le difficoltà, le amarezze, le delusioni e la noia degli anni e dei giorni spesso uguali gli uni agli altri, oramai s'erano pacificati nel mare amplissimo delle note.

Per la festa del Rosario dello scorso anno celebrata in Portogruaro nella chiesa di San Giovanni e preceduta tradizionalmente da un concerto, mi raccontava di come stesse preparando, dati i tempi ancora segnati dagli strascichi pandemici, due brani per organo di Girolamo Frescobaldi. Mi ha colpito di questa sua scelta il modo in cui la veniva con me commentando: «Non se finisce mai de imparar». Sicché, per più di un mese, tutte le sante mattine, esclusa la domenica, le passava all'organo rileggendo nota per nota, battuta per battuta, fraseggio per fraseggio quelle poche pagine dell'antico organista di San Pietro in Roma. Con pazienza, ma soprattutto con umiltà che è, credo, la virtù primaria del musico: quella cioè di pazientemente avviarsi, nei percorsi della partitura, mettendo i piedi dove li aveva messi il compositore e nello stesso tempo provando a far fare al compositore passi magari non previsti o solo accennati. Raccontandomi di questa sua esperienza, coronata da un ottimo successo al momento dell'esecuzione, e che non sapeva sarebbe stata l'ultima della sua vita, mi confessava: «Quanta sostanza, quanta sostanza in quelle note!» usando, per una volta, l'italiano al posto del più umile e familiare dialetto. E così diceva lui, pluridiplomato, con un passato di compositore e di insegnante. E per lui era detto tutto. E io sapevo che non dovevo chiedergli nulla di più. Il resto, come al solito, cantava gelosamente nel suo cuore e se tu non lo capivi, peggio per te. E non tanto per una stupida gelosia (difetto non così raro tra i cultori delle note), ma perché l'*abundantia cordis* non riusciva a trovare le parole acconce per manifestarsi tanto si era abituato a un pudico silenzio, alla meditazione, a abitare - cose che col tempo e l'aumentare delle magagne di salute erano andate crescendo - *in interiore homine*.

Abbiamo lavorato assieme al recupero di alcuni testi musicali del passato musicale della diocesi di Concordia-Pordenone. Io lavoravo negli archivi e nelle biblioteche, lui lavorava, in casa,



sulle fotografie delle antiche partiture; lui lavorava nella trascrizione in partitura moderna dei brani alle volte ricostruendo una parte, eventualmente, mancante. Era un lavoro che gli interessava e che faceva volentieri anche perché, spesso, metteva nel programma di sala o nelle esecuzioni liturgiche dei suoi concerti qualcuno di quei brani recuperati. A proposito di trascrizioni, va sottolineato un particolare. Il lavoro, in un primo momento prevedeva la messa in partitura del testo musicale antico. Poi, alle volte, poteva succedere che vi aggiungesse una leggera orchestrazione per sostenere un testo musicale magari fragile, oppure raddoppiava il *Bassus* per dare maggior corposità al dialogare delle voci. Sapeva benissimo che, sotto il profilo filologico, l'operazione non era del tutto corretta. Ma era del tutto giustificabile, al di là di possibili *querelles* circa la prassi esecutiva dei secoli andati, dal piacere e dall'esigenza di restituire quei testi in tutta le loro possibilità e offerta musicali. Anche perciò arricchendoli, sempre nel rispetto dei diversi linguaggi e stili, là dove più evidenti erano le fragilità o le esilità compositive.

Ricordo ancora, a questo proposito, che aveva messo in partitura una delle messe a cinque composte da Tommaso Graziani per la cappella portogruarese nel 1599. Ebbe modo di proporla a più riprese nelle funzioni del duomo di Sant'Andrea e, una volta, anche a Bagnacavallo, la cittadina natale del Graziani. Gli piaceva in modo particolare il *Gloria*. E mi confessava: «Il frate (il Graziani) el ga dentro tanta dotrina, ma no' te tene acorsi. El te ciapa e l'incastarse e il corerse drio de le sinque vose el porta via come un fiume. Quando che te rivi al *Quoniam* e se va verso il *Jesu Christe* il crese con una forza, un impeto che se te canti te poi star sicuro che no te sbagli».

Non so quanto abbia praticato, da buon sacerdote, la virtù dell'umiltà. A ragione della sua ritrosia, non credo sia stata per lui impresa molto difficile. Dove invece me lo ricordo davvero umile ritengo sia stato nell'incontro quotidiano con la musica. Era "maestro" proprio perché convinto si debba molto imparare prima di essere maestri.

Non si vantava mai delle sue ampie conoscenze musicali. Se interrogato rispondeva con una laconicità disarmante, e, per converso, condensava in poche frasi un suo giudizio su musiche altrui, ma sempre badando a mantenere il discorso sul piano puramente estetico e tecnico. Come ogni vero maestro sapeva quanta fatica costi l'imparare e poi il lavorare e perciò, magari con una qualche sofferenza, era in grado di accontentarsi di quello che poteva ottenere da quanti incontrava sulla sua strada o come maestro di cappella, o come insegnante, o anche come semplice interlocutore in dialoghi occasionali come erano quelli intessuti con me. Ma sono convinto che quello che gli sia costato di più sia stato il dover porre un limite alla sua ispirazione - e me lo confessava nell'ultimo colloquio che ebbi con lui .. verso gli inizi del mese di novembre dello scorso anno, durante il quale mi aveva pregato di sostare ancora un pochino quasi presago, penso, dello scadere del tempo - perché cosciente dell'impossibilità, con le forze che aveva a disposizione: solisti, coristi e orchestrali .. mai avrebbe potuto proporre al pubblico gli esiti della sua ispirazione. E quindi mi dichiarava di essere costretto ad accontentarsi di quello che passava il convento.

Non era uomo di iniziative particolari, anzi tendeva ad accontentarsi dell'esistente secondo una sobrietà che si manifestava, oltre che nel parlare (non era dotato di particolare facondia), nell'abbigliamento (se non vado errato aveva un solo completo scuro con il bavero ornato della crocetta "segnalica" del suo stato clericale per le occasioni ufficiali), nell'arredo della sua abi-



tazione (particolare attenzione aveva riservato solamente alla sistemazione del pianoforte e dell'organo a canne), nel mezzo di trasporto (le vetture erano di seconda mano). Era orgoglioso della piccola produzione di vino che ricavava dalla piccola vigna della casa natale che amava curare in termini personali. Non era uomo di iniziative particolari, ho appena detto. Addirittura mi pare di poter affermare che fosse uomo della tradizione e del sospetto verso le novità, soprattutto quelle che verificava nel campo della liturgia e in particolare in quello della musica liturgica. Non ne vedeva la necessità, o meglio lo rattristava l'arruffato procedere di una "riforma liturgica" che sembrava approdare a frammentati e diletteschi e poco dignitosi esiti da un lato, e pericolosamente poco attenta al patrimonio della secolare cultura musicale - per restare in questo perimetro - dall'altro.

Proprio perché uomo di poche parole, di questa atmosfera soffriva con episodici sfoghi di cui sono stato, più volte, l'unico destinatario. Avvertivo in quei suoi brevissimi sfoghi un'eco della raccomandazione ascetica *Non in commotione Dominus* oppure dell'avvertimento classico, *Non multa sed multum*. Ma mi sono fatto, in tanti anni di frequentazione, il convincimento che a motivare in parte tale presa di posizione contribuì un'attenzione alla forma che in lui però superava il formalismo e si faceva stile di vita. Di questo stile, credo, fosse componente fondamentale - e di qui dunque l'attaccamento alla tradizione - un atteggiamento di costante rispetto dell'autorità concretamente impersonata in alcune figure che gli erano state a fianco in diversi momenti della vita.

Fosse quella del parroco del paese don Graziussi che lo aveva accompagnato nell'infanzia e negli anni della formazione clericale, degli insegnanti sia del seminario che del conservatorio - *in primis* Sandra Dalla Libera, quella della gerarchia ecclesiastica a cominciare dal parroco delle sue prime esperienze come cappellano in Portogruaro e della maturità, monsignor Arrigo Sedran. Ma poi anche di quanti riteneva esperti in qualche settore dal quale si sentiva in qualche misura estraneo, fino alla pagina scritta testimone di un sapere codificato. In fondo e in qualche maniera, credo si trattasse dell'accettazione, ben spesso convinta, dell'utilità di muoversi, senza tentazioni di carattere innovativo, entro precisi binari che, ritengo, rappresentavano per lui i confini certi di uno spazio al cui interno potevano scorrere i giorni. E, per converso, dentro quei binari accettati si sentiva sicuro nel muoversi a piacimento, senza dover rendere conto a nessuno, all'inseguimento, sempre più attento e libero, del mondo dei suoni.

Rimane, almeno a me, il rimpianto sincero di non essere riuscito a entrare alcun poco ancora in quel suo spazio. Ma gli resto grato per non avermelo concesso o non aver avuto il tempo di concedermelo per la stima che ho avuto e ho della sua signorile riservatezza. Lo voglio salutare con l'antico saluto utilizzato dal cinquecentesco conte Jacopo di Porcia per congedarsi da un suo amico, prete pure lui, di queste nostre parti: *Vale, cum musis tuis*.

Seconda edizione della "Corrida"

Si è svolta nel corso di "Incontriamoci in oratorio" l'edizione 2022 della Corrida, precisamente il 17 giugno. Molti i dilettanti allo sbaraglio e gli ospiti internazionali che hanno calcato il palco tiezzese, ringraziamo il gruppo "Amici dell'oratorio", i presentatori e tutti coloro che simpaticamente si sono esibiti.





Scuola dell'Infanzia parrocchiale

**L'arca di Noè alla scuola dell'infanzia parrocchiale "Sacro Cuore":
Noè, con la sua arca piena di animali, ci insegna la bellezza e l'importanza della diversità**

Nella scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Tiezzo è arrivato Noè con la sua arca piena di animali. Si parte alla scoperta di questo personaggio e della sua meravigliosa arca, dove anche i bambini partecipano alla sua costruzione con bastoncini di legno portati proprio da loro. Ad uno ad uno sono poi saliti sull'arca tutti i bambini della scuola, ognuno con le proprie particolarità e attitudini, per chiacchierare, riflettere e scoprire che sono tutti bambini ma sono tutti diversi, in quanto le personali caratteristiche distinguono gli uni dagli altri. Laboratori di sagome a grandezza naturale, vestiti con stoffe, occhi di pietre preziose, capelli con fili di lana hanno visto i bambini concentrarsi su cosa li accomuni e diversifichi tra loro.

Anche il progetto biblioteca, grazie alla lettura di "Mi piaci (quasi sempre)" di Anna Llenas per medi e grandi e il libro di Alan Mets "Edgar il maialino nero" per i più piccoli, porta riflessioni sul concetto di amicizia e diversità, vista come fonte di ricchezza e non come ostacolo. Inoltre da quest'anno la scuola offre il "Dopo Special" un post scuola del tutto speciale all'interno del quale i bambini possono esprimersi in laboratori di pittura creativa e attività motoria assieme ai pari.

Il Natale è arrivato con un creativo presepe dentro l'arca, con le sue luci e gli addobbi per l'Albero, creati con un laboratorio, dai bambini insieme ai loro genitori in cui hanno personalizzato omini di dash, inerenti con il progetto annuale.

La musica è l'attività caratterizzante di questa scuola in cui i bambini prendono confidenza con gli strumenti imparando molte canzoni, ma non è la sola.



C'è l'attività motoria, in cui esprimono liberamente il loro bisogno di movimento, c'è l'avvicinamento alla lingua straniera, in cui si avvicinano all'inglese con giochi e laboratori, c'è il progetto biblioteca, con lo scambio librario in cui possono viaggiare in mondi fantastici.

La scuola Sacro Cuore di Tiezzo offre il servizio dalle 7.30 alle 17.00 con servizio pre e post scuola, che va rispettivamente dalle 7.30 alle 8.00 e dalle 16.00 alle 17.00. Porte a tutte le famiglie e ai loro bambini: sabato 21 gennaio 2023, dalle 15.00 alle 17.00, occasione in cui le maestre saranno liete di far conoscere e mostrare loro tutte le attività che la scuola propone.

E perché no di far degustare anche le specialità della cucina interna...

Accompagnati dai canti di Natale dei bambini le maestre e tutto il personale augurano alle famiglie un lieto Natale.

FEDE E MOTORI

La pandemia ha modificato il nostro modo di vivere e di relazionarci con il prossimo, ma non ha modificato la nostra voglia di far festa e di ritrovarci come comunità, forse ci ha fatto riscoprire il piacere dei piccoli momenti passati insieme tra amici magari mangiando qualcosa in compagnia.

Nonostante 2 anni con la quasi assenza di manifestazioni, quest'estate il nostro paese ha visto, con grande partecipazione ed entusiasmo, il ripartire della Sagra Paesana. Un avvio pieno di dubbi e incertezze, ma con il passare dei giorni, la riconferma di molti volontari e nuovi collaboratori, già del primo fine settimana di manifestazioni le insicurezze hanno lasciato subito spazio all'ottimismo.

Sono stati festeggiamenti in forma ridotta per poter adempiere alle normative anticovid in vigore, ma che ha riconfermato un appuntamento che dura da 25 anni: il moto incontro e auto d'epoca "trofeo Vatamanu".

Domenica 28 agosto di buon mattino alla partenza in direzione Seminario di Pordenone c'erano circa 200 piloti a rappresentare buona parte del nord est. Dopo un breve incontro e un momento di preghiera con Sua Eccellenza il Vescovo Giuseppe Pellegrini, il gruppo di centauri ha potuto ammirare il parco del Seminario Diocesano, un'isola verde nel cuore della città con una storia centenaria che fa parte dei luoghi da salvaguardare del FAI. Per pranzo la carovana è tornata in direzione Tiezzo dove ad attenderli c'era il pasto ristorante e al termine del quale la consegna delle coppe e

targhe celebrative. Come gruppo più numeroso si è distinto quello di Padova capitanato da don Romeo, parroco della chiesa di Santa Rita da Cascia, che nonostante il tempo incerto delle prime ore del mattino, ha portato nel nostro paese 70-80 motociclisti della sua comunità. Alle ore 15.30 molti si sono portati nella chiesa parrocchiale per la celebrazione della Santa Messa, dove a conclusione "il prete motociclista" (come viene definito dagli amanti delle due ruote) ha impartito la benedizione dei caschi.

Speriamo che questo incontro con il gruppo di Padova sia l'inizio di un gemellaggio tra le nostre comunità unite non solo dalla passione per i motori ma anche dalla fede.

MICHELA MOLENT





Il “cuore” dell’Associazione Festeggiamenti Tiezzo:
le volontarie e i volontari!



ROMA - 2022

Quando si nomina Roma si pensa subito al Colosseo, ai grandi monumenti, al Vaticano... ma in realtà in questa bellissima città non è tutto bello come sembra. Essa nasconde infatti delle realtà che spesso non si conoscono oppure passano in secondo piano, come per esempio la povertà. Migliaia di senzatetto trovano rifugio lungo la strada, sotto i portici, negli angoli delle vie. E il più delle volte restano vittime della nostra indifferenza. Noi ragazzi del gruppo animatori di Tiezzo, grazie a Don Matteo, abbiamo avuto e abbiamo tutt'ora la possibilità di venire a contatto con queste persone porgendo loro il nostro aiuto.

La Caritas di Roma offre la possibilità di prestare un servizio nelle numerose mense e nei numerosi centri di aiuto.

Qui si può dare un pasto caldo ai senzatetto, offrire parole di conforto e conversare con loro, giocare con i bambini figli di migranti, aiutare i volontari nelle cernie del vestiario donato...

La parrocchia di Tiezzo ci dà questa occasione, che an-

che quest'anno sfrutteremo, dal 26 al 30 dicembre.

Senza andare tanto lontano però, ci sono molte realtà vicine a noi. Infatti, nel mese di novembre ci siamo recati al centro Caritas di Trieste, dove anche lì abbiamo dato il nostro contributo ai numerosi volontari che ogni giorno assistono le persone più bisognose, in modo particolare i senzatetto e i migranti che arrivano soprattutto dall'Ucraina.

Sono esperienze importanti, che ci permettono di renderci più consapevoli del mondo che ci circonda e ci offrono la possibilità di dare una mano a chi è più bisognoso.

Come dice San Vincenzo de' Paoli: *"Dio ama i poveri e, di conseguenza, ama quelli che amano i poveri"*.

Armiamoci allora della nostra dedizione e forza di volontà, per renderci in tutto e per tutto strumenti nelle mani di Dio, per donare un sorriso a chi è sofferente, una parola a chi è solo, un pezzo di pane a chi è affamato.

MATTIA BRESOLIN



ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo nel corso del 2022

Guerra Matilde *di Dennis e Antonella*
Spago Gabriele *di Daniele e Barbara*
Bottos Giada *di Fabrizio e Fabiana*
Morasset Gloria Lucia *di Gianluca e di Violete*
Brusadin Michael *di Andrea e Miriana*
Muzzin Laura *di Gianni e Chiara*
Benincasa Samuele *di Antonio e Sara*
Gentile Alejandro *di Leonardo e Hedi*
Dorigo Viani Aurora *di Andrea e Annalisa*
Prestia Gabriele *di Ivan e Martina*
Rizzo Camilla *di Fabio e Margherita*
Ceolin Michele *di Federico e Elisabetta*
Bernardi Antonella Regina *di Paolo e Emily*
Perissinotto Antonio *di Alberto e Monica*
Spagnol Alice *di Cristian e Linda*
Mascarin Mia *di Manuel e Valentina*
Gerardo Greta *di Cristian e Erika*
Dule Camilla Veronica *di Romir e Liliana*
Granelli Micael *di Luca e Giada*
Pivetta Ludovica *di Cristian e Denise*
Basso Arianna Vincenza *di Denni e Marika*

Sposi nel Signore

Borgogno Alessandro e Pezzutti Eleonora
il 3 settembre
Casonato Ilario e Estupinan Jama Yaneth Madelejne
il 10 settembre
Tonso Claudio e Chiarot Martina
il 24 settembre

Riposano in pace dall'anno 2022

Basso Irma Santa	di anni 93
Boccalon Odila	di anni 90
Zanella Claudio	di anni 75
Sut Romeo	di anni 88
Stocca Francesco	di anni 87
Pilot Eugenio	di anni 94
Bellese Giuseppe Antonio	di anni 83
Boccalon Gino Giovanni	di anni 91
Buset Roberto	di anni 73
Smaniotto Barbara	di anni 45
Odorico Maria	di anni 80
Franceschetti Amabile	di anni 94
Fantin Teresa Savina	di anni 87
Nardin Roberto	di anni 79
Bitto Giovanna	di anni 97
Bozzetto Olindo Gino	di anni 95
Chiarot Maria	di anni 98
Rosset Giuseppina	di anni 90
Puntaloro Claudio	di anni 23
Cappelletto Maria	di anni 94
Girardi Anna	di anni 88
Pen Giuseppe	di anni 87
Paludetto Achille Renato	di anni 56
Grizzo Delfina	di anni 84
Franzin Maria Pia	di anni 61
Ceolin Teresa	di anni 97
De Carlo Giacomo	di anni 92
Gomiero Bruno	di anni 80
Borsoi Sergio	di anni 82
Perugini Maria Francesca	di anni 91
Pen Sergio	di anni 84
Basso Armando Giovanni	di anni 89
Toniolo Sergio	di anni 83
Tesolin Carmela	di anni 93
Princi Elena	di anni 48

Agg. 19 dicembre 2022

Appuntamenti del tempo di Natale

❄️ **Sabato 24 dicembre**

Dalle ore 9.00 alle ore 11.45 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00 confessioni in chiesa;
ore 18.30 S. Messa vespertina della Vigilia e ore 23.00 S. Messa della notte,
preceduta dall'Ufficio delle Letture, accompagnamento a cura della "Banda di Tiezzo 2003".
Al termine visita al "Presepe di Giuseppe" presso area festeggiamenti.

❄️ **Domenica 25 dicembre, Natale del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 8.30 e 10.30 cantata dalla corale parrocchiale e 18.30.
Ore 18.00 Vespri solenni.

❄️ **Lunedì 26 dicembre, Santo Stefano**

S. Messe ore 8.30 e 10.30 (Non ci sarà la S. Messa delle ore 18.30).

❄️ **Sabato 31 dicembre**

Ore 17.00 Vespri solenni.
S. Messa ore 17.30 e canto del Te deum in ringraziamento per l'anno trascorso.

❄️ **Domenica 1 gennaio 2023, Ottava del Natale del Signore**

Maria Santissima, Madre di Dio.
S. Messe con orario festivo: 8.30, 10.30 e 18.30 con canto del Veni creator.
Ore 18.00 Vespri solenni.

❄️ **Mercoledì 5 gennaio**

Ore 14.30 Primi Vespri Epifania del Signore e benedizione dell'acqua e della frutta.
Ore 18.00 recita S. Rosario e 18.30 S. Messa prefestiva.

❄️ **Venerdì 6 gennaio, Epifania del Signore**

S. Messe con orario festivo: ore 8.30, ore 10.30 cantata dalla corale parrocchiale, 18.30.
Ore 16.00 Benedizione dei bambini. Ore 18.00 Vespri solenni.

❄️ **Sabato 7 gennaio**

S. Messa prefestiva ore 18.30, in ricordo di Marco Paviotti.

❄️ **Domenica 8 gennaio, Battesimo del Signore**

S. Messe alle ore 08.30, 10.30 e 18.30. Ore 18.00 Vespri solenni.



*Crea con originalità il tuo angolo di Betlemme fra le mura di casa,
in ufficio, in negozio o all'aperto.*

Accendi la fantasia e metti in moto la tua creatività per rappresentare la Natività!

Scegli il materiale, ispirati all'arte che più ti piace e realizza il tuo presepio.

Iscriviti al concorso inviando una foto o un video durante il quale presenti la tua opera d'arte.

**La giuria di "Tu si que vales Presepi" esprimerà il suo parere e il 6 gennaio
trovati con noi alle ore 11.30 al termine della S. Messa per la premiazione.**